

APALAZZOGALLERY

All These Images, These Sounds...
Jonas Mekas
A cura di Francesco Urbano Ragazzi

12 dicembre – 6 febbraio
APALAZZOGALLERY, Brescia

All these images, these sounds...

Con queste parole si apre la prima personale di Jonas Mekas (Biržai, 1922) da APALAZZOGALLERY. Parole dell'artista, poeta e cineasta lituano che ci preparano alla cascata di fotogrammi con cui sono riempite le ottocentesche sale della galleria. Parole che si riferiscono a tutte quelle immagini e quei suoni che Jonas Mekas, su invito del duo curatoriale Francesco Urbano Ragazzi, ha raccolto per il suo progetto The Internet Saga presentato in occasione della Biennale di Venezia 2015, e di cui questa nuova mostra è una traduzione ma allo stesso tempo uno sviluppo poetico.

Tutte le opere esposte quest'anno a Venezia prendono una forma nuova a Brescia, sede della galleria. C'è *In an Instant It All Came Back to Me*, 768 slide inedite, 768 immagini tratte dai film in pellicola realizzati tra gli anni '60 e i '90, che per la prima volta nella carriera dell'artista vengono impresse su 32 monumentali lastre di vetro. Ci sono i tre montaggi anch'essi inediti dell'*Online Diary*, video-diario che Mekas aggiorna quasi quotidianamente sul suo sito internet dal 2006. E poi *To Petrarca*, un'opera sonora composta da 70 tracce che registrano la vita dell'artista tra piccole gioie quotidiane e grandi momenti storici. E ancora *Birth of a Nation*, film che su quattro schermi ripartisce 160 ritratti degli autori che hanno fatto la storia del cinema sperimentale – da Peter Kubelka a Michael Snow - a cui si accompagna una serie fotografica di 40 elementi mai mostrata in Italia.

Raccontare chi è Jonas Mekas non è un'impresa facile. Padre fondatore del New American Cinema, della Film Makers Cooperative e degli Anthology Film Archives – forse il più grande archivio al mondo per la sperimentazione audiovisiva - Mekas è una figura chiave nella storia non solo del cinema, ma anche dell'arte e della letteratura. Una storia, la sua, che inizia in un piccolo villaggio della Lituania e che tocca, in un arco temporale e geografico amplissimo, il movimento Fluxus, la Beat Generation, la Factory di Andy Warhol, fino ad anticipare l'epoca post-internet.

Dopo essere stato deportato nel campo di lavoro di Elmshorn durante la II Guerra Mondiale, Mekas approda a New York nel 1949 dove diventa il connettore di una comunità di artisti che include George Maciunas, Allen Ginsberg, Andy Warhol, Carolee Schneemann, Stan Brakhage, Kenneth Anger, Jack Smith, John Cassavetes, Yoko Ono, John Lennon, Velvet Underground, solo per nominare alcuni degli incontri che la camera di Mekas registra nella sua incessante attività. Assieme a queste grandi icone della cultura e del costume, tuttavia, nei film dell'artista compaiono con la stessa intensità attimi trascurabili di vita quotidiana: un fiore, una strada, uno scroscio di pioggia. I diari visivi di Mekas compongono così una grande narrazione che celebra lo scorrere dell'esistenza tra banalità e lirismo. Fino all'approdo sul web nel 2006, per portare il cinema oltre i suoi confini.

Con tutte queste immagini e questi suoni, la mostra celebra insomma Jonas Mekas e jonasmekas.com, i primi dieci anni di vita su internet di un artista profetico. Dieci anni che ci raccontano di un passaggio tanto personale quanto storico, dall'indipendenza delle avanguardie cinematografiche all'autonomia della fruizione online, dalla nascita della gloriosa nazione del Cinema Indipendente alle origini del popolo di Internet.

"All these images, these sounds" è il racconto di molte fioriture. Un susseguirsi di stagioni ed episodi che sfuggono alla rigidità della serie e che al ritmo della vita ci accompagnano nel continuo spettacolo del reale. Dal coro improvvisato alla Serpentine Gallery, alla proiezione dell'Empire di Andy Warhol, passando per la foresta di Karlshue e una mostra di Paul Sharits; a cena con Agnes Varda a Parigi, a pranzo con la famiglia, fino al primo dell'anno per l'immane discorso alla Saint Mark's Church. E ancora fiori, animali, neve, eclissi lunari, colpi di vento e improvvisi sprazzi di bellezza.

A tenere uniti tutti questi fili è l'esistenza, quella dell'artista e di ogni cosa che capita sotto il suo obiettivo. Un'intermittente circolarità che, dai cicli naturali alle macchine, attraversa tutto il girato per coincidere con la realtà. Il diario si fa cinema, internet, palazzo, galleria, vita.

Per una nuova stagione ancora.

APALAZZOGALLERY

OPERE IN MOSTRA

***In an Instant It All Came Back to Me*, stampa digitale su vetro, 16 vetrate 56x147x0.6 cm e 16 vetrate 56x100x0.6 cm, 2015.**

In an Instant it All Came Back to Me è un'opera unica nella carriera di Jonas Mekas. Per la prima volta infatti gli scarti di pellicola con i quali l'artista realizza le sue serie fotografiche vengono giustapposti gli uni agli altri in una serie di vetrate. Tramite un processo di stampa digitale le immagini selezionate dalla collezione dell'artista, e in larga parte inedite, vengono infatti impresse direttamente su vetro riacquistando così la trasparenza della pellicola. 768 slide isolate dalla vita e dai film di Mekas, vengono così assemblate e ricomposte su 32 vetrate, dando vita ad una grande lanterna magica che può essere consultata come un archivio. Le immagini sono incolonnate in una sorta di griglia che lo sguardo attraversa scorgendo qua e là gli oggetti del proprio interesse, un po' come succede tra le innumerevoli gallerie fotografiche che siamo soliti passare in rassegna sui social network.

Lungo le 32 finestre, che sembrano richiamare la sacralità di una cattedrale, si celebra lo scorrere della vita. È questa una collezione di istanti, monumentale e allo stesso tempo discreta, dove la semplicità dei fiori, di un tramonto, di un cane randagio convive con ritratti rarissimi di cineasti e artisti più o meno noti come Barbara Rubin, Peter Kubelka, Gozo Yashimasu. Non mancano scene straordinarie come quelle riprese durante lo sciopero che Salvador Dalì organizzò contro la Monna Lisa a New York nel 1963, o la performance Up Your Legs di Yoko Ono e John Lennon nel 1970, o l'inaugurazione di Andy Warhol al Whitney Museum nel Maggio 1971.

Le 32 vetrate si presentano in due formati differenti, riprendendo la dimensione delle finestre di Palazzo Foscari Contarini a Venezia, dove sono state presentate per la prima volta sotto forma di vetrofanie durante la 56a Biennale di Arti Visive.

***Birth of a Nation*, video 4 canali da film 16mm, 85 min col., 1997.**

***Birth of a Nation Family*, 40 c-prints ed. di 3+1 ap. 50.8 x 40.64 cm each, 2008.**

Questo il manifesto con cui Jonas Mekas presenta la sua opera: «Centosessanta ritratti, apparizioni, bozzetti e impressioni di registi indipendenti e attivisti del cinema d'avanguardia filmati tra il 1955 e il 1996. Perché Birth of a Nation? Perché l'avanguardia è una nazione autonoma. Siamo circondati dalla Nazione del cinema commerciale come le popolazioni indigene degli Stati Uniti o di qualunque altro Stato sono circondati dal Potere Dominante. Siamo l'invisibile, ma essenziale, nazione del cinema. Noi siamo Cinema». Musiche di Richard Wagner e Hermann Nitsch.

Al film si accompagnano 40 ritratti fotografici, still che immortalano alcune delle personalità fondatrici di questa nazione. L'artista identifica il gruppo come la sua famiglia cinematografica.

Online Diaries:

1. *The First 40*, video, 92.27 min, 2006-2015.

2. *365 Day Project*, video, 93.47 min, 2007-2015.

3. *Online Diary Selection*, video, 110.51 min, 2008-2015.

Tre montaggi del tutto inediti dei più di 500 video che compongono l'Online Diary di Jonas Mekas: The First 40, 365 Day Project, Online Diary Selection. Gli appunti audiovisivi che l'artista pubblica quasi quotidianamente dal 2006 attraverso il suo sito internet vengono qui rielaborati in tre raccolte, tre lungometraggi veri e propri che con una precisa grammatica cinematografica registrano piccoli momenti di intimità, incontri con artisti e grandi star, riflessioni rapsodiche consegnate alla videocamera.

The First Forty rappresenta il primo passaggio ufficiale che Jonas Mekas compie verso il digitale e si basa su ri-montaggi di pellicole risalenti agli anni '50 e '60. Ma la digitalizzazione per Mekas è più che un processo di conservazione, è un atto creativo attraverso cui ripercorrere ancora una volta il tempo e la storia. Dice l'artista: «Il ciclo First Forty che ho realizzato alla fine del 2006 per introdurre al mio lavoro il mio nuovo pubblico su Internet è basato sui miei primi film, ma con qualche piccolo -a volte più che piccolo- cambiamento. Considero quest'opera come completa e separata dal corpus principale dei miei lavori.»

L'anno seguente l'artista inizia il 365 Day Project, mettendo in atto una vera e propria maratona cinematografica. «Ogni giorno del 2007 ho postato sul mio sito Internet un nuovo video lungo dai tre ai dieci minuti. Al termine del progetto avevo girato 38 ore in totale, l'equivalente di venti film... È stata l'impresa più ardua che io abbia mai compiuto. Ha un valore personale e antropologico (impersonale) allo stesso tempo.

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net

APALAZZOGALLERY

Vedrete molte immagini di me e i miei amici, diverse attività, incontri, un sacco di musica, un sacco di eventi a cui ho assistito quell'anno a New York e in Europa. La sfida più grande è stata quella di riprendere e subito condividere tutto questo con molti amici nel mondo. Ora faccio ancora la stessa cosa, ma non ogni giorno, con meno pressione, sul mio sito www.jonasmekas.com»

Il terzo schermo in mostra è dunque dedicato al flusso in costante aggiornamento del sito web dell'artista. Ultimo ma non definitivo. È solo uno degli infiniti montaggi possibili dell'online diary in progress di Jonas Mekas.

To Petrarca, installazione audio, 70 min. loop, 2003.

To Petrarca è una sinfonia di 70 minuti durante la quale si alternano 51 tracce registrate tra il 1968 e il 2001. Sentiamo ad esempio rumori urbani catturati lungo le strade di New York, declamazioni di versi e il suono dei funerali di Andy Warhol. Ancora una volta il frammento e il diario sono le forme privilegiate con cui Mekas racconta la propria storia. Il titolo dell'opera richiama in questo contesto il tentativo poi fallito che fece Petrarca di trasferire la propria biblioteca personale a Venezia: la storia di uno sforzo enciclopedico incompiuto.

APG SRL

Piazza Tebaldo Brusato 35 - Brescia 25121 - I

Tel + 39 030 3758554

www.apalazzo.net - art@apalazzo.net